

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

La "prescrizione breve" per salvare Berlusconi

La sentenza sul caso Mills spaventa più del processo-Ruby

UGO MAGRI
ROMA

Con tipico cinismo romano, un vecchio squalo di Montecitorio coglie l'aspetto paradossale dell'ultimo scandalo vero o presunto: «Hanno provato a comprarlo, dice l'onorevole Bucchino, con 150 mila euro? Tre mesi fa ne venivano offerti 750 mila. Siamo ai saldi di fine stagione. Si vede che il Cavaliere non ha più bisogno di raccattare voti...». In effetti Berlusconi, ormai, ha quanto gli basta per tirare avanti. Sta a quota 321, cioè 13 voti di vantaggio sull'opposizione. Può darsi che arrivi a 325 deputati, ma non è più così vitale. E pazienza, alzano le spalle a Palazzo Grazioli, se la coppia Urso-Ronchi resterà con Fini: anche senza di loro il centrodestra riprenderà possesso di quasi tutte le commissioni alla Camera. Forse addirittura ribalterà gli equilibri nell'Ufficio di presidenza (ma sarebbe un evento privo di effetti pratici perché sulle decisioni che contano è pur sempre il presidente ad avere l'ultima parola).

Semmai, nella denuncia di Bucchino gli strateghi berlusconiani vedono una pistola puntata contro Verdini, il personaggio che per conto

DUE MESI DECISIVI
Condanna in vista se non si bloccano i giudici con una legge

CAMPAGNA ACQUISTI
Maggioranza a quota 321: Urso e Ronchi possono restare nel Fli

del premier coordina la «campagna acquisti». Chiun-

que si lascerà avvicinare da lui, d'ora in avanti potrebbe trovarsi al centro di un'inchiesta nei panni del corrotto... Una tecnica intimidatoria, strillano dalle parti del Cav. Salvo aggiungere che lui, Silvio, non si lascia atterrire per così poco. E' preparato a molto peggio, perfino a uno scontro istituzionale spaventoso. Nei prossimi 2 mesi si gioca il tutto per tutto: o blocca i giudici con qualche intervento legislativo, oppure la condanna penale è «garantita al limone». Attenzione, però: la sentenza che Berlusconi teme non è quella su Ruby. I suoi avvocati l'hanno convinto che il «processo breve» tanto breve non sarà. Facile che giunga prima al traguardo quello su Mills. Qui si parla di settembre-ottobre, e il premier ha un'assoluta certezza, confidata ieri ai fedelissimi: «Sarà un plotone di esecuzione, non mi daranno scampo».

Ricapitolando. Dal 6 aprile, sfilata di escort al processo milanese su Ruby, con grande sollazzo mediatico mondiale. Corre voce tra i politici (ma sarà vero?) che il pm Woodcock sia pronto ad aggiungere un ulteriore filone pecoreccio all'inchiesta milanese. Grande lavoro ai fianchi del Cavaliere. E dopo l'estate, il colpo di grazia con la condanna per corruzione di testimone... Ma Berlusconi, come Gheddafi, vuole vendere cara la pelle. Per cui l'ordine di scuderia è: cerchiamo subito, fintanto che c'è una maggioranza coesa, la scappatoia giuridica. Con una classica legge ad personam. L'idea più gettonata tra i «consiglieri» consiste nella prescrizione abbreviata di un quarto per tutti coloro che siano incensurati (e Berlusconi, guarda caso, lo è). Sarebbe un doppio colpo di

spugna, su Mills e sul processo Mediatrade. In Parlamento scoppierebbe la guerra atomica, pure col Colle si arriverebbe alla stretta definitiva, «ma tant'è», dicono a Palazzo Grazioli.

Ecco dunque Napolitano che viene messo preventivamente sotto pressione. Con molto garbo (ma altrettanta fermezza) lo chiamano in causa Cicchitto e Quagliariello come quei calciatori che corrono dall'arbitro perché estragga il cartellino giallo contro un avversario, in questo caso contro Fini che getta benzina sul fuoco delle polemiche. Se non interviene, è il sottinteso, vuol dire che Napolitano fischia a senso unico, e non si lamenti poi se la partita gli sfugge di mano... L'altro avvertimento di queste ore è diretto ai media. La fine del divieto di acquistare nuovi giornali per chi ha le tivù (nuova versione del «Milleproroghe») viene letta dal centrista Rao come una minaccia del premier. Suona più o meno così: «Dal 31 marzo possiamo fare shopping nella carta stampata, attenti voi che nelle redazioni scrivete dei miei processi...».

